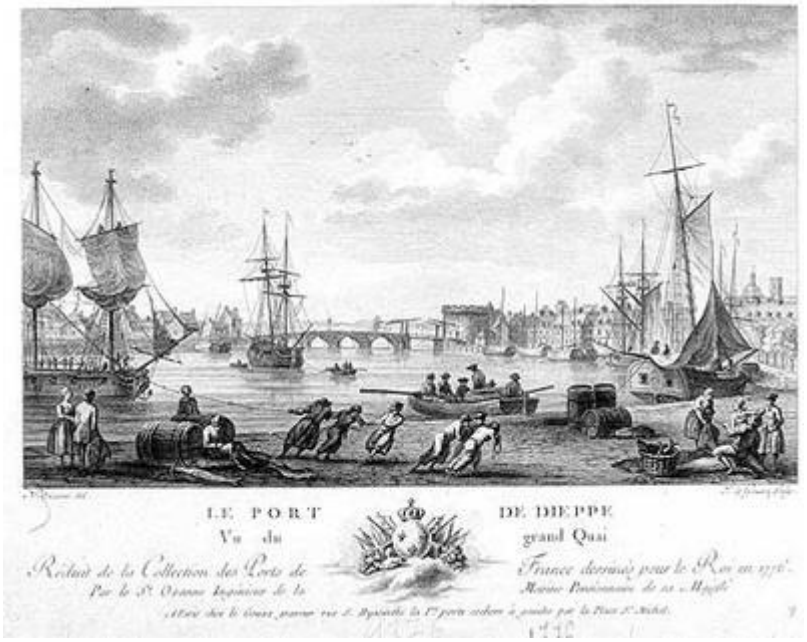
Set di scacchi da Dieppe e da Geislingen

Barbara Holländer

1. Dieppe

Dieppe, menzionata per la prima volta nel 1030, è situata sul fiume Arques, che scorre tra le scogliere, la costa rocciosa della Normandia, nel Mare del Nord (la Manica). Fin dal Medioevo, la città e il suo porto erano rinomati come punto di partenza per le esplorazioni all'estero e per i suoi maestri scultori e tornitori d'avorio - due caratteristiche ovviamente dipendenti l'una dall'altra. Un'ampia spiaggia di ciottoli si estende prima della città vecchia. La fortezza sulla scogliera, parte di antiche fortificazioni e oggi museo – il Château-Musée – con una ricca collezione di oggetti in avorio, domina la città e la costa.
Il fiume e i porti separano questa parte di Dieppe dal “Pollet”, il quartiere dei marinai e dei pescatori con le proprie tradizioni, rappresentato in piccole sculture in avorio (les “Polletais”), frequentato dai turisti che, dai primi decenni del XIX secolo in poi iniziò a frequentare il mare di Dieppe come luogo di cura, tanto più che, nel 1848, la cittadina poteva essere raggiunta in treno da Paris St. Lazare.


LE PORT
Vu du
DE DIEPPE
grand Quai

92 DIEPPE - La Gare maritime - Départ du rapide pour Paris

2. “Tabletiers” and “ivoiriers”

Nel 1826 Pierre-Jacques Feret specificò il ruolo di Dieppe
»Les tourneurs, les sculpteurs en ivoire formaient une nombreuse classe d'artistes. Les Dieppois prétendent être les premiers qui ont travaillé l' ivoire en France; leurs prétentions paroissent fondées. Jusqu' à présent, ils n'ont point de rivaux dans ce genre d' industrie. Partout où l' on travaille l' ivoire, même à Paris, on trouve dans l' artiste un Dieppois. (**1**)
Comunque sia l'Encyclopédie Méthodique, Arts et Métiers del 1791, ci dice che a Parigi (e molto probabilmente anche a Dieppe) i “tabletiers” erano associati a “les maîtres faiseurs et vendeurs de peignes” (i maestri e venditori di pettini), “les tourneurs” (tornitori), e i “tailleurs d'images”
I "tabletiers" originariamente erano destinati a fare piccole tavolette con una superficie di cera per scrivere, più tardi anche tavole per certi giochi come il trictrac, i tavoli o gli scacchi e i relativi pezzi (torniti). La denominazione "tailleurs d'images" dipende dal permesso dei "tabletiers" di fare crocifissi e altre piccole immagini di legno o avorio

.

Tabletier - copper print by Nicolas de Larmessin II, 1695, orig. in the Biliotheque Nationale de France (BNF)

Il ruolo di Dieppe come centro della lavorazione dell'avorio fu indiscusso per un lungo periodo, a causa del vasto commercio di avorio della colonia francese del Senegal con la Francia e, dalla fondazione della Compagnie Normande da parte di Richelieu nel 1626, soprattutto con i commercianti di Rouen e Dieppe. Il Capo conservatore dell'importante collezione di più di 2000 oggetti nel Château-Musées di Dieppe, Pierre Ickowicz, ha spiegato che dal XVI secolo i marinai di Dieppe hanno ripreso la "rotta dell'avorio" verso l'Africa. Riportarono una tale quantità di zanne che i "tavolinieri" di Dieppe abbandonarono più o meno l'osso e il legno per dedicarsi all'avorio. Per Ickowicz, il XVIII secolo rappresenta il secolo delle opere più belle, ma il XIX secolo divenne un punto culminante di "ivoires de luxe", statue e crocifissi, che si possono ammirare nei tesori delle

chiese e in molte collezioni reali o dei ricchi. È evidente che durante questo periodo, il commercio dell'avorio conobbe un "boom. Allo stesso tempo, però, i rivali venivano da molto lontano. Nel rapporto del suo viaggio in Cina, Jules Itier descrive ciò che trovò nei magazzini di Kanton nel 1842Scacchi intagliati e torniti, [...] coltelli di carta, ventagli, cesti, pettini ecc. Ma, diciamolo, queste opere sono più notevoli per l'originalità delle forme e per l'economicità, che per la finitura e la delicatezza. Sotto quest'ultimo aspetto, i nostri costruttori di tavoli di Dieppe, grazie alla loro attrezzatura superiore, hanno lasciato molto indietro i cinesi, che non hanno nessuno dei mezzi sofisticati di cui la meccanica arricchisce le nostre officine quotidianamente. (**4**)

Il visitatore francese aveva ovviamente dei pregiudizi - condivideva le opinioni europee dell'epoca sull'arretratezza cinese nella tecnologia e nella scienza (i collezionisti di scacchi, però, ammirano oggi la sottigliezza dei set di scacchi da esportazione prodotti in Cina!) (5), ma quello che ci interessa qui, è il suo confronto degli oggetti esposti con quelli prodotti a Dieppe. Anche se di qualità minore, come intendeva Itier, i prodotti cinesi sembravano diventare un serio pericolo. Una dichiarazione corrispondente risale al 1846, quando gli scultori d'avorio di Dieppe, tra cui l'influente Louis Raymond Henri Brunel (1818-1882), capo di una vasta impresa (6), inviarono una lettera alla loro Camera di Commercio, protestando contro il libero ingresso in Francia della "tabletterie" cinese che avrebbe rovinato il commercio francese. (7) Parecchi pezzi importanti di vari soggetti (modelli di navi/maquette de navire, statuette di tipo antico, crocifissi) sono attribuiti a Brunel, molto pochi sono firmati, alcuni sono attribuiti al suo "atelier".
Così, un set di scacchi datato nella prima metà del XIX secolo si dice che sia un prodotto della sua bottega. (8) Il set è arrivato al museo come donazione da una collezione privata nel 1899. I pezzi mostrano, tranne i cavalieri, busti scolpiti su basi tornite. Come sembra, i busti sono d'avorio, mentre le basi sono d'osso. C'è stata una certa divisione del lavoro nella bottega tra il tailleur d'image e il tourneur? (9)

White / Red (base colored red)
King: 8,1 cm? (turban, sash)
King: 8 cm (European, indented crown, toga, fur collar)

Queen: 6,2 cm (turban, robe décolletée)
Queen: 6,2 cm (European, indented crown, robe décolletée)

2 x: Bishop/Fou: 5,8 and 5,7 cm (Turban, Toga)
2x Bishop/Fou: 5,7 and 5,1 cm (Turban, one with Toga)

2x Knight: bust of horse, 9 and 8 cm
2x Knight: half horse with rider: 7 and 6,9 cm (helmets, swords)

8 Pawns: about 5,7 cm, one only 3,7 cm (helmets, sort of toga, high collars
8 pawns: between 5,1 and 5,7 cm, one 3,2 cm
same form as the whites

I pezzi formano un set, ma sembra che ci siano state alcune perdite che sono state sostituite da altri pezzi della stessa provenienza, anche se non della stessa dimensione (re bianco e due pedoni). Questo potrebbe essere giusto anche per i cavalieri (due busti di cavalli bianchi e due cavalieri rossi). Come mostrato sopra, l'insieme oppone, in modo non del tutto coerente, figure europee a figure non europee (africane). Un disegno di diversi busti nel suo quaderno di schizzi mostra che Brunel deve aver avuto in mostra anche il confronto molto popolare di personaggi storici (Napoleone, Enrico IV). Inoltre Brunel disegnò anche un set "astratto" di pezzi torniti con solo il cavaliere come busto di cavallo, che forse non identificheremmo necessariamente come di Dieppe. (10)

Henri IV . the "good king" - early 19th C set, from : "Schachaprtie durch Zeiten und Welten", Kat. Hamburg 2005, P.248

Più nello stile del disegno dei busti di Brunel, anche se più omogeneo, sono i set di Dieppe mostrati nel catalogo di Amburgo (11) e nella presentazione della CCI-France (12). Le dimensioni dei singoli pezzi possono differire leggermente, e i "fous" possono non mostrare sempre le caratteristiche dei folli, ma le due parti corrispondono nella loro forma e sono modificate solo da alcune indicazioni (contrapporre gli europei ai neri o agli "indiani" ecc.) La differenza di "lato bianco e nero" si mostra - come nel set del Museo - dalle basi o dalla diversa colorazione dei pezzi (bianco/rosso, bianco/verde, bianco/nero). Spesso il cavaliere è un "cavaliere su un mezzo cavallo", ma si verifica anche una testa di cavallo su una balaustra girata. Possiamo concludere da queste caratteristiche o dai dettagli degli abiti o dei copricapi per quanto riguarda l'epoca esatta della fabbricazione dei pezzi? Vorremmo datare il più presto possibile i set che mostrano figure del XVIII secolo, ma questi modelli potrebbero essere anche del XIX secolo (vedi il disegno di Brunel). Alcuni dei "reali" mostrano una certa somiglianza con persone esistenti (Maria Antonietta e Luigi XVI).

In un insieme che li oppone a figure delle colonie africane (Senegal) possiamo vedere un'allusione reale e tentare di datare questo insieme prima della rivoluzione francese. (13) Che l'epoca di Napoleone, comunque, abbia significato una vera svolta, sembra evidente. Costellazioni come Enrico IV contro Napoleone implicano un certo significato politico: I set con il "buon re" Enrico IV. opposto all'"usurpatore" Napoleone Bonaparte cominciano ad essere prodotti solo nella prima metà del XIX secolo. (14) Un'altra questione è quella della qualità dei pezzi: Più rispondono al nostro senso di "finezza", più tendiamo a collocarli nel XVIII secolo. Ma questo senso può essere ingannato. Nelle botteghe possono esserci stati scultori più o meno dotati - il che si vede nelle loro opere. I listini e le descrizioni mostrerebbero le differenze tra prodotti più semplici e più sofisticati, tra maestri e apprendisti. Come documentato nel "Cahier no 4", i prezzi differivano

considerevolmente tra gli oggetti di alta qualità per la nobiltà e quelli destinati ai clienti medi.

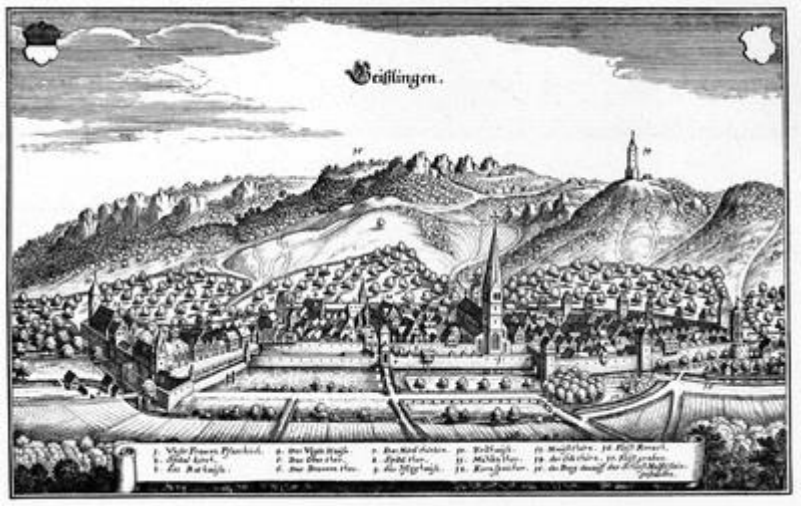
various Dieppe fools (= bishops!)

Anche se le attribuzioni sono difficili, i Cahiers de l'ivoire contano parecchi nomi di "intagliatori d'avorio" (sembra che ci fossero circa 100 atelier nella prima metà del XIX secolo), conosciuti per i loro modelli di navi o per le loro statue religiose o per le medaglie intagliate. È molto probabile che

non solo Brunel o il suo atelier abbiano prodotto scacchiere, ma sarebbero necessarie ulteriori indagini sulle fonti per confermare questa supposizione.

3. Geislingen an der Steige

Geislingen, documentata per la prima volta nel 1108, è situata nella profonda valle del fiume Fils tra le montagne del Schwäbische Alb (Giura Svevo), una regione formatasi nel Giurassico con un livello del mare di circa 400 metri**.** Nel XIII secolo, la nobile famiglia degli Helffenstein fondò la città di Geislingen per controllare meglio l'antica via commerciale tra il Reno e le regioni mediterranee che doveva superare una ripida salita prima di raggiungere le alture della zona del Giura. Un vagabondo abbastanza importante, Friedrich Nicolai di Berlino, ci racconta le sue impressioni, quando, nel 1781, scese nella valle: "Tra montagne con alberi frondosi alternati a nude rocce sporgenti abbiamo visto nelle loro profondità prati con molte mucche al pascolo. Sul Geislinger Stiege [sic] (campanile di Geislingen) il sentiero scende ripidamente." (15)



4. “Dreher”, “Drechsler” and “Elfenbeinschnitzer”

Quando Nicolai arrivò in città, notò ciò che era interessante: La fama di Geislingen come città di tornitori e scultori di osso e avorio, che vendevano i loro prodotti o a Geislingen, o a Norimberga tramite corrispondenti. In precedenza, afferma, avevano esteso le loro attività commerciali fino ad Amsterdam, in Gran Bretagna e in America. Visita uno dei maestri più riconosciuti di nome Michael Knoll, membro di una vecchia famiglia di tornitori e scultori d'avorio e all'epoca sindaco della città. Nel 1781 il mestiere, che risale al Medioevo - i libri della corporazione dichiarano la metà del XV secolo - contava 36 maestri che lavoravano l'avorio, l'osso e il legno. (16) Nicolai è affascinato dal numero di ossa (30 000 pezzi nel 1780) provenienti da Monaco, Lindau o Straßburg e poi sgrassate e sbiancate a Geislingen. E aggiunge, insieme ai loro prezzi, una preziosa lista di oggetti da vendere, firmata da Michael Knoll che dà un'impressione della loro varietà. Ci sono tutti i tipi di astucci, compresi quelli per scrivere, bottoni, pipe, mobili per case di bambole, flauti, forcine, crocifissi, rosari e così via, e infine set di scacchi:

“1 Schachspiel von Holz” (set di scachi in legno) for 15 or 24 kr (Kreuzer)
“1 Schachspiel von Bein” (set di scacchi in osso) for 30 kr to 12 fl (Florins or Gulden) or more (17)

Un'informazione dell'ufficio del mercato di Vienna può dare un'idea approssimativa di quanto sarebbe stato: Nel 1750 circa 1 Gulden significava 60 Kreuzer. Per questi 60 kr. si potevano ottenere 6 chili di carne di manzo, per 1 kr. si ottenevano 100 gr. La questione è quanto tempo si doveva lavorare per queste somme. Un muratore prendeva 6 Groschen (=18 Kreuzer) per un lavoro di 10 ore. Quindi pagare 1 Gulden significava il lavoro di circa tre giorni e mezzo.

Molti set di scacchi Geislingen mostrano le stesse caratteristiche: I pezzi principali - e molto spesso i pedoni - sono mezze figure su basi tornite. Le basi terminano con una sorta di rosetta pendente. Re e regine portano corone a cerchio che non sono usate per i pezzi di Dieppe. Il "Läufer" (engl. Bishop, fr. Fool) è un ufficiale leggermente girato sui fianchi. Lo "Springer" (cavaliere) molto spesso è un mezzo cavallo con una coda iscritta come di un cavallo marino. I set sono o bianchi e colorati di nero o marrone, o leggermente dipinti in rosso e blu, mentre le basi sono lasciate bianche da un lato e colorate dall'altro. I pezzi di Geislingen sono stati, per molto tempo, ritenuti di origine Dieppe. Che questo non è il caso, è noto da circa 20 anni, quando sono state fatte ricerche su alcuni set di alta qualità fatti dalla famiglia Knoll, in particolare da Johann Friedrich Knoll (1780-1844) che andò a Vienna per presentare un set all'imperatore - senza successo, perché l'imperatore non ritenne opportuno pagare il prezzo di 1400 Gulden. Le affermazioni sugli immigrati da Dieppe durante la fuga degli ugonotti dalla Francia devono quindi essere respinte. (18) Il numero di botteghe di tornitori a Geislingen diminuì nel corso del 19° secolo, nel 1842 si contavano 22 maestri tornitori.

Nella seconda metà del XIX secolo Geislingen perse la maggior parte delle sue officine e si sviluppò in un'altra direzione. La "Steige" - l'ascesa dal livello del mare della città di 400 metri a più di 500 metri fu dominata dall'installazione di una ferrovia, che è conosciuta come il primo attraversamento della montagna su rotaia in Europa. Il costruttore principale era un certo Michael Knoll (1805-1852) della nota famiglia. D'altra parte, la lavorazione del metallo ebbe la meglio sulla

tornitura delle ossa. Suo cognato fu il fondatore della successiva Württembergische Metallwarenfabrik, in breve WMF, nota per i suoi prodotti come posate, pentole e padelle di alta qualità. La WMF fino ad oggi è l'industria dominante della città, fornendo posti di lavoro per gli abitanti e fondi per le casse della città.
Confrontando l'evoluzione delle due città con la loro "industria" un tempo dominante, possiamo osservare caratteristiche simili e diverse tra la città in riva al mare e la città in montagna senza trovare collegamenti diretti. O forse ci manca solo l'informazione? Ce n'è, curiosamente, una però, fornita dal già citato Friedrich Nicolai, che osservò una scena interessante:
"Con mio grande stupore, ho visto due venditori francesi di Dieppe, che volevano comprare crocifissi, cappelle e altarini per la pia Francia. Ma gli oggetti esposti sembravano troppo cari per loro". (19)
Potrebbe essere un indizio che gli articoli di Geislingen (e gli scacchi) furono esportati e venduti a Dieppe? Un'altra informazione prova che gli "ivoiriers" e i tornitori di Geislingen erano ben consapevoli della produzione di Dieppe. Nel 1848 scrissero una petizione al re (di Württemberg) perché li aiutasse con una somma considerevole. Avevano intenzione di modernizzare la loro fabbricazione e di cercare modelli attraenti. Dieppe sembrava un punto focale per queste intenzioni che furono, tuttavia, senza successo. (20)

Notes

Questo saggio è stato pubblicato per la prima volta nella brochure del programma del 17° Convegno mondiale della CCI, Parigi 2-6 maggio - questa è una versione leggermente modificata e ingrandita del testo della brochure.

1) Pierre-Jacques Feret, *Notices sur Dieppe, Arques et quelques monuments circonvoisins*, Dieppe/Paris 1824, p. 62: I tornitori e gli scultori d'avorio formavano una classe numerosa di artisti. Gli abitanti di Dieppe pretendono di essere stati i primi a lavorare l'avorio in Francia, e le loro pretese sembrano essere fondate. Ovunque si lavori l'avorio, anche a Parigi, l'artista in questione si trova ad essere un Dieppois.

2*)* ***Encyclopédie Méthodique****, Arts et Métiers*, Tome 8 (Tabletier), Paris, chez Pankoucke, 1791.

3) See: **Pierre Ickowicz, *Les cahiers de l' ivoire***, 1-5; the collections of ivory objects in the Château-Musée de Dieppe are, up to now, documented in 5 beautiful booklets: 1. Les cadrans solaires de Dieppe (2004), 2. Les maquettes de navires (2005), 3. Louis Raymond Brunel (2007), 4. La vie du Christ (2008), 5. Les médaillons en ivoire découpé (2009). Photos of the shops in: La vie du Christ, p. 10., also **here**

4) **Jules Itier, *Journal d' un voyage en Chine en 1843, 1844, 1845, 1846***, Paris 1848, Vol. II, p. 12-13. "scacchiere [en ivoire], torniti e scolpiti [...], coltelli di carta, pettini ecc. Ma bisogna dire che questi oggetti sono più notevoli per le loro forme originali e i loro bassi prezzi che per la sottigliezza del loro lavoro. Da questo punto di vista, i nostri tornitori di Dieppe, grazie ai loro strumenti superiori, superano di gran lunga i cinesi che non dispongono dei mezzi perfetti, con i quali le arti meccaniche arricchiscono i nostri laboratori."

5) Vedi: **Barbara Holländer, *Chinesische Schachfiguren 18.-20. Jahrhundert*** – *Chinese Chess Sets 18th to 19th century*, Dresden 2012.

6) **Cahiers de l'ivoire** no 3 (as in fn. 3), p. 7-9.

7) **Cahiers de l'ivoire** no 3 (as in fn. 3), p. 93 (Complément de Céline Dumont).

8) **Cahiers de l'ivoire** no 3 (as in fn. 3), p. 64; also: www.culture.gouv.fr/public/mistral/joconde_fr

9)Questo tema è trattato in *Les cahiers de l'ivoire no 4* for the production of "christs". Vedi p. 11-12.

10) **Cahiers de l' ivoire** no 3 (as in fn. 3), p. 64. Un secondo disegno dimostra la costruzione di un set "astratto". I suoi cavalieri sono simili a quelli del lato bianco (busto di cavallo).

11) SVedi: **Hans und Barbara Holländer, *Schachpartie durch Zeiten und Welten***, Ausst.-Kat. Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg 2005, Heidelberg 2005.

12) Vedi Patrice Plain in: http://www.ccifrance.com/41.html

13) Vedi Kat. Hamburg (as in fn. 7), p. 151/152.

14) Vedi Kat. Hamburg (as in fn. 7), p. 248.

15) Vedi **Friedrich Nicolai, *Beschreibung einer Reise durch Deutschland und die Schweiz im Jahre 1781***, 9. Band, Berlin und Stettin 1795. 3. Buch,VII. Abschnitt, S. 153-158.

16) La mia famiglia conta, a partire dal 1600 circa, una serie di tornitori documentati originari di Geislingen, ma che vagano in altri luoghi.

17) Per ulteriori informazioni sui prodotti di Geislingen (anche con la lista dei prezzii di Nicolai) e i nomi dei tornitori, vedere: **Peter W. Hartmann, Kunstlexikon**, St. Gilgen/Salzburg 1996 (incluso anche nel dizionario online dell'arte BeyArs Wissen, in Germania).

18) Informazioni dell'11 dicembre 2015, dal direttore dell'Archivio di Geislingen, il signor Hartmut Gruber, lui stesso ricercatore sulla storia dei tornitori di Geislingen: "Non ci sono documenti di alcuna immigrazione ugonotta".Vedi anche **Hartmut Gruber, Eine Stadt im Wandel**, 1810-1938,: Die württembergische Oberamtsstadt Geislingen, Veröffentlichungen des Stadtarchivs Geislingen, Bd 15, 1998.

19) Nicolai (as in fn. 15), p. 156.

20) See Hartmann (as in fn. 17).

(c) Barbara Holländer 2016

Dedicated to Chess Collecting

(Il testo è stato liberamente tradotto dall'inglese)